

Consensus



"Fai quello che dico e non quello che faccio"

Si sente spesso dire 'fai quello che dico e non quello che faccio', quasi fosse una giustificazione alla propria condotta incoerente ma di fatto è solo diseducativa, specie se rivolta ai nostri figli. Un emblema di questo atteggiamento era l'evidente ipocrisia degli Scribi e Farisei, i sacerdoti secondo la tradizione mosaica del tempo di Gesù. Il Messia smascherava questi personaggi colti ma invisibili alla popolazione e il Vangelo dedica un intero capitolo a condannare il loro comportamento indegno. Forse il detto popolare poc'anzi citato trae la sua origine proprio dai seguenti versi "Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno.

Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito" (Matteo 23).

Per quanto sordide e false erano le azioni che commettevano, Gesù insegnava a disapprovare gli Scribi e i Farisei come gruppo ma si asteneva dal giudicare il singolo. Esattamente in sintonia con Seneca: "Gran parte degli uomini non con i peccati si adira, ma con i peccatori" (IV°,28.8). Quanto sarebbe più saggio giudicare solo le azioni sbagliate e non chi le commette! Imparare a valutare caso per caso, considerando le attenuanti e le circostanze passate. In tal modo mostreremo grande umiltà perché la stessa cosa sappiamo che per un motivo o per l'altro potrebbe valere anche per noi. Una grande lezione di vita in proposito ci viene da un altro brano del Vangelo. "Gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci

ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più»" (Giovanni 8,1-11).

I cosiddetti 'scheletri nell'armadio', ben nascosti sotto gli abiti più belli ed eleganti dell'esteriorità, sono comuni a tutti e chi non li ammette manca di lealtà prima di tutto verso sé stesso. Apparentemente potrebbe sembrare una persona "santa" ma in effetti è vittima delle sue irreali aspettative. Le tendenze

errate esistono tanto per noi quanto per gli altri e non possiamo farci niente. Dice bene Seneca: "O la presunzione ci fa iracondi o l'ignoranza della realtà: che c'è infatti di strano, che i cattivi cattive azioni compiano? Che c'è di nuovo, se un nemico nuoce, un amico offende, un figlio scivola al male...Ogni cosa credi, aspettala: anche in un buon carattere verrà fuori qualche cosa di troppo aspro" (IV°,31.4). A volte esordiamo con il classico 'non avrei mai creduto' per fatti che mai ci saremmo aspettati, ma non viviamo in un mondo perfetto: benvenuti allora nella realtà!

Se ci rendiamo conto che siamo componenti di un unico grande corpo, sapremo riconoscere i limiti ma anche i pregi di tutti i nostri simili. Seneca elabora un'interessante illustrazione a conferma dell'argomento: "Che dire, se volessero nuocere le mani ai piedi, alle mani gli occhi? Come tutte le membra fra di loro sono d'accordo, perché è utile al tutto che le singole parti siano conservate, così gli uomini risparmiano i singoli,

perché sono stati generati per essere aggregati: e che salva sia la società non è possibile, se non con la tutela e con l'amore delle parti" (IV°,31.7).

Ecco un'altra incredibile somiglianza con San Paolo che, in una sua lettera, scrisse praticamente la stessa cosa: "Molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi»... Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte" (1° Corinzi 12,20-27).

Si potrebbe definire quasi imbarazzante la somiglianza dello stesso paragone. Degno di nota e forse più sorprendente è l'obbiettivo che si pongono: uno lo utilizza per l'armonia della chiesa l'altro per salvare la società degli uomini, senza distinzioni per un popolo eletto e senza pretendere di essere ispirato da Dio!

Claudio Pasetto

Dalla parte dei consumatori

Distanza di rimborso tributi: chiarita la competenza

L'ufficio dell'Agenzia delle Entrate tenuto a trattare le istanze di rimborso dei tributi è quello competente per quell'anno d'imposta.

Ciò è quanto emerso dalla Risoluzione n. 123 del 14 dicembre 2011, attraverso la quale l'Agenzia delle Entrate ha chiarito il quesito di un contribuente, il quale, nel corso degli anni, ha cambiato più volte il proprio domicilio

fiscale con la conseguente alternanza di più uffici delle Entrate territorialmente competenti.

L'Agenzia delle Entrate, in aderenza a quanto prospettato dal contribuente, ha dunque ribadito che "l'ufficio competente a ricevere l'istanza di rimborso debba essere individuato in ragione del domicilio fiscale del contribuente alla data di presenta-

zione della dichiarazione dei redditi in relazione ai quali genera il rimborso, così come previsto dall'art. 31 del DPR n. 600 del 1973".

Inoltre, l'Ufficio ha chiarito anche che "laddove il contribuente dovesse inoltrare l'istanza di rimborso ad un ufficio non competente a riceverla, sarà cura di quest'ultimo provvedere alla trasmissione della richiesta alla struttu-

ra avente competenza...".

Infine, si ricorda che la medesima problematica è stata più volte affrontata dalla giurisprudenza anche per quanto riguarda la competenza territoriale in fase di accertamento dei tributi.

Anche in questa fase, infatti, l'individuazione dell'Ufficio competente è importante poiché l'accertamento fiscale effettuato da un ufficio dell'A-

genzia delle Entrate non competente per territorio determina l'illegittimità dell'accertamento stesso (sentenza della Commissione Tributaria Provinciale di Milano n.149 del 17/04/2009, visibile sul sito www.studiolegalesances.it - sezione DOCUMENTI).

Avv. Matteo Sances
info@studiolegalesances.it
www.studiolegalesances.it